

## IO PARLO SEMPRE MENO

Questo testo è molto particolare, perché se fate attenzione vi accorgete che la sua prima frase contiene almeno una volta tutte le lettere dell'alfabeto italiano.

Basta però procedere nella lettura e si noterà che a ogni nuova frase, a partire da questa, viene a mancare una lettera.

Per esempio, nella frase precedente la lettera mancante era (guarda caso) l'ultima dell'alfabeto, mentre in questa manca anche la penultima.

In effetti sarebbe bello riuscire a sottrarre man mano tutte le lettere seguendo una progressione ben precisa, partendo dalla fine dell'alfabeto (come qui sopra) o dal principio.

Purtroppo questo non è fattibile: se partiamo dalla fine, non appena obliteriamo la 'U' ci precludiamo ogni possibilità di comporre altre frasi in cui compaia la 'Q'.

E se partiamo dal principio, ci tocca rinunciare subito alla 'A' e poco dopo alla 'E', due fra le lettere più comuni dell'italiano.

Procedendo secondo un ordine arbitrario le cose sono un po' più facili.

Non è difficile ottenere una frase in cui non ci sia traccia delle sette lettere espulse sinora.

Né è difficile ottenere una frase in cui non ci sia traccia di otto lettere.

È sufficiente accorciare le frasi stesse.

Cioè: è sufficiente continuare così.

Se sono frasi corte, forse sono strane.

Ciononostante si riescono ancora a accettare, no?

Ecco, ora ce ne sono otto.

No, no, se state attente sono scese a sette.

Sette cosa??

Esatto!

Essa stessa st'estate stette a est, e attese assetata sette teste.

Essa sa.

E se...?

Ssssss!

---

Roberto Casati e Achille C. Varzi     *Il Sole 24 Ore*, 25 novembre 2012